

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 APRILE 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE**Audizione del Comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>	<i>RUSSO</i>	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>
FLAMMIA (DS-U)	4, 8		
DEMASI (AN)	5, 11		
MANZIONE (Mar-DL-U)	5, 8, 10 e <i>passim</i>		
MONTINO (DS-U)	5		
LAURO (FI)	11		
SODANO (Misto-RC)	12		

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il tenente Massimo Russo, comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 30 marzo si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del Comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli, tenente Massimo Russo, il quale per cinque anni è stato anche competente per le province di Salerno ed Avellino (allora esisteva un solo nucleo, oggi ve ne sono tre).

Diamo, quindi, il benvenuto al tenente Russo il quale, per l'esperienza maturata in passato, avrà certamente un quadro pressoché completo delle problematiche che stiamo esaminando; gli cedo, quindi, la parola invitandolo ad illustrarci brevemente le cose più importanti che ha potuto rilevare, quali sono i compiti specifici del NOE, quali compiti sta svolgendo oggi in Campania e quali ha svolto nelle Province di Salerno ed Avellino.

RUSSO. Signor Presidente, com'è noto, comando il Nucleo operativo ecologico di Napoli. Dal 5 settembre è stato istituito anche un Nucleo operativo ecologico a Salerno con competenza sulle Province di Salerno ed Avellino mentre, già dal 1997, esiste un NOE a Caserta esclusivamente con competenza in quella Provincia.

Sin dalla sua istituzione, cioè dal 1993, il NOE di Napoli ha ritenuto che, fra le attività importanti e preminenti, vi fosse il controllo della qualità delle acque, quindi il monitoraggio degli scarichi degli insediamenti lungo l'asta del fiume Sarno e dei suoi affluenti. Si tratta di attività previste ciclicamente – annualmente direi – o su specifiche iniziative, in seno a campagne svolte mediamente nel periodo di aprile o maggio (ci riferiamo in particolare alle industrie conciarie), continuando poi con la cam-

pagna riferita alle industrie conserviere che concentrano la loro attività nei mesi di luglio e agosto durante la lavorazione del pomodoro. Altre attività avvengono su *input* dell'autorità giudiziaria.

Il Nucleo operativo ecologico, è bene specificarlo, conduce esclusivamente un'attività di polizia giudiziaria; ecco perché a noi non spettano accertamenti di natura tecnica per i quali, da quattro anni a questa parte, ci avvaliamo della collaborazione dell'ARPAC (Agenzia regionale protezione ambiente Campania) e, precedentemente, dell'ASL o dei LIP (Laboratori di igiene e profilassi). Le attività di polizia giudiziaria sono state condotte di concerto con le procure di Avellino, di Salerno (in particolare di Nocera) e, inizialmente, di Napoli e, ora, di Torre Annunziata (procura istituita da pochi anni che ha sottratto otto territori alla procura di Napoli).

Durante queste campagne, nel corso degli ultimi anni, ho avuto modo di accertare la presenza di scarichi abusivi non censiti, di opifici sprovvisti dell'autorizzazione di immissione nell'atmosfera o, comunque, violazioni della normativa sui rifiuti, cioè del cosiddetto decreto Ronchi.

Alcuni mesi fa abbiamo avviato una serie di controlli, tuttora in corso. È un monitoraggio che stiamo compiendo unitamente al personale del neo istituito NOE di Salerno e, di volta in volta, riferiamo all'autorità giudiziaria competente, laddove rinveniamo illeciti di natura penale, e alle Province, laddove, invece, vengano accertati illeciti di natura amministrativa.

Questa, a grandi linee, è l'attività condotta dal reparto che comando.

FLAMMIA (*DS-U*). Vorrei sapere se periodicamente o annualmente il NOE predispone relazioni, annuari o quant'altro e, in caso di risposta positiva, chi è il destinatario, anche se suppongo vengano indirizzate all'autorità giudiziaria in caso si rilevino azioni non corrette. Vorrei sapere, poi, se vi è coordinamento con le altre istituzioni che si occupano del problema e che operano sul territorio.

Quali corrispondenze vi sono state tra la vostra attività, le vostre denunce, i vostri rilievi e le autorità? Si è verificato un inquinamento che va oltre ogni limite; suppongo che il NOE abbia effettuato rilievi, mosso denunce, emesso comunicazioni. Gli scarichi abusivi, comunque, continuano ad esistere e quindi anche l'inquinamento: non si intravede una via d'uscita.

Vorrei capire esattamente dove stanno i nodi; se lei ci aiutasse in tal senso, probabilmente riusciremo a compiere dei passi in avanti; diversamente, questa Commissione di inchiesta rischia di rimanere impantanata.

E poi, mi scusi, signor Presidente, ma vorrei aggiungere un'ultima domanda. Vorrei sapere se risulta in qualche occasione il prelievo di acqua dal Sarno per uso irriguo.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento della Commissione, in presenza di particolari esigenze di riservatezza, si può decidere il passaggio in seduta segreta. Se lei, quindi,

ritenesse di dover dire qualcosa che a suo giudizio dovesse essere coperta da segreto, noi potremo applicare questa disposizione.

Vorrei poi invitare i senatori a porre tutte le domande, in modo che il tenente Russo possa rispondere in modo organico e completo.

DEMASI (AN). Vorrei sapere dal tenente Russo, al quale esprimo il mio più sincero ringraziamento per l'attenzione che questo pomeriggio dedica ai lavori della nostra Commissione, se, negli anni precedenti a quelli ai quali ha fatto esplicitamente riferimento qualche minuto fa, sono state promosse attività di indagine e se le stesse si sono rese necessarie a seguito di esplicite segnalazioni da parte delle amministrazioni competenti a livello locale per la tutela del territorio.

In particolare, vorrei sapere se e in che misura nel corso delle indagini sono emerse infiltrazioni di tipo malavitoso o di altro genere e qual è la tipologia di reato che in questa eventualità si è ipotizzata.

MANZIONE (Mar-DL-U). Ringrazio il tenente Russo per la disponibilità dimostrata per questa audizione. Chiedo scusa per il mio ritardo, ma gli impegni parlamentari di ognuno di noi sono tanti e non sempre conciliabili.

Abbiamo affrontato la realtà collegata al fiume Sarno analizzando per lo più i versanti riferiti al polo conciario di Solofra e al polo conserviero dell'Agro nocerino-sarnese. La domanda che vorrei rivolgerle, approfittando della sua esperienza nello svolgimento dei compiti a lei assegnati, è finalizzata a comprendere quali siano i problemi accertati in merito all'inquinamento dell'Agro nocerino-sarnese. Infatti, oltre all'inquinamento a monte del polo conciario e del polo conserviero, vorrei comprendere quali altre realtà concorrono a determinare l'inquinamento che tutti conosciamo.

La domanda che desidero porle concerne quindi la gestione dei pochi sistemi depurativi esistenti. Vorrei capire se i problemi legati a verifica, manutenzione, utilizzazione e gestione di quei depuratori, che allo stato non riescono a produrre risultati accettabili, siano stati oggetto di una specifica indagine. In diverse occasioni sono emerse contestazioni riferite, ad esempio, a Castellammare o ad altre realtà. Vorrei, approfittando della sua esperienza, che venisse tracciato un quadro della situazione generale.

MONTINO (DS-U). Anch'io desidero ringraziare il tenente Russo per la disponibilità dimostrata nel partecipare all'odierna audizione. Desidero poi sollevare tre questioni.

La prima nasce dalla lettura di alcuni documenti redatti dalle ASL e risalenti al 2002 nei quali si evince che il livello di inquinamento più pesante deriva dagli scarichi di tipo civile. Con ciò non si vuole scagionare definitivamente l'inquinamento chimico di tipo industriale, ma semplicemente si intende sottolineare che l'indice viene puntato in modo netto sul sistema degli scarichi civili.

Con riferimento a ciò, il collega Manzione ricordava poc' anzi lo stato dei collettori dei depuratori. Anch'io desidero sapere se vi sono state iniziative specifiche rispetto ad alcune inadempienze, piuttosto evidenti, da parte del sistema autonomistico presente nel bacino del Sarno. Esistono impianti che non sono stati mai portati a termine e una serie di problematiche, che tutti conosciamo, da cui deriva l'attuale stato del fiume Sarno.

La seconda domanda è finalizzata a sapere se avete svolto indagini di carattere conoscitivo o giudiziario sul sistema degli interventi pubblici nell'area. In altre parole, vorrei capire se è possibile che organizzazioni di tipo criminoso abbiano in qualche modo puntato la loro attenzione sul sistema degli appalti pubblici e degli affidamenti con riferimento alla realtà locale e se ciò possa aver interferito con l'azione degli enti titolati a realizzare determinati lavori nell'area.

La terza ed ultima questione è diretta a capire se, a suo avviso, esiste un significativo rapporto di collaborazione tra voi e le istituzioni e gli enti locali territorialmente competenti ad occuparsi della questione. In sostanza, vorrei sapere quali sono i rapporti tra il sistema autonomistico locale, le aziende come l'ARPAC e le altre istituzioni chiamate in causa per contribuire al raggiungimento di un risultato di qualità. L'interfaccia interistituzionale finalizzato all'ottenimento di un rapporto positivo esiste davvero o vi sono problemi di coordinamento o addirittura di anarchia, per cui ognuno fa ciò che crede opportuno senza confrontarsi con gli altri, con conseguenti esiti negativi?

Queste erano le questioni che intendevo sottoporre alla sua attenzione.

PRESIDENTE. Abbiamo spesso affrontato il tema del polo conciario e del polo agroalimentare dell'Agro nocerino-sarnese e di altre zone nonché le problematiche di inquinamento dovute all'inadeguatezza della rete fognaria di tipo civile. In una delle ultime audizioni, il professor Amato Lamberti, presidente della Provincia di Napoli, ha sottoposto all'attenzione della Commissione la necessità di un attento esame del comparto industriale che si occupa della lavorazione della ceramica. Esiste infatti una forte concentrazione di questo tipo di attività nell'area del torrente Cavaiola, uno dei tanti torrenti che affluiscono nel Sarno. Poiché questo tipo di lavorazione comporta comunque pericoli per quanto attiene ai materiali utilizzati, vorrei sapere se anche in tal senso è stata svolta qualche indagine e se può fornirci informazioni al riguardo.

RUSSO. Cercherò di fornire risposte puntuali a tutte le domande che mi sono state poste.

Innanzitutto, per quanto riguarda le relazioni che noi stiliamo annualmente o con altre cadenze, sottolineo che laddove accertiamo violazioni di carattere penale – evidenzio che noi svolgiamo funzioni di polizia giudiziaria – comunichiamo tempestivamente all'autorità giudiziaria di Avellino, di Nocera, di Torre Annunziata. Mi riferisco alle procure competenti lungo l'asta del fiume Sarno. Comunichiamo in modo celere spe-

cialmente là dove esiste un sequestro. Abbiamo tempi molto ristretti da rispettare per la comunicazione all'autorità giudiziaria là dove esiste un provvedimento restrittivo ancorché reale.

Per quanto riguarda le relazioni che stiliamo circa uno studio del fenomeno, rilevo che si tratta più che altro di una corrispondenza interna che io ho tenuto fino a qualche mese fa con il comando di Roma. Quindi, là dove è stato richiesto di stilare relazioni esaustive su una attività piuttosto che su un'altra, si è svolto un lavoro del genere. Comunque, ribadisco che si è trattato di una corrispondenza di carattere interno, cioè io riferivo direttamente ai miei superiori; pertanto, era qualcosa che mi veniva richiesto dal mio comando superiore e che, comunque, io rimettevo.

Per quanto riguarda le relazioni con gli altri enti, immagino che si voglia fare riferimento alla Provincia, alle ASL e all'ARPAC. Come ho evidenziato in apertura, noi ci relazioniamo quotidianamente. Infatti, quando dobbiamo compiere accertamenti di natura tecnica, poiché non abbiamo la qualifica di ispettore sanitario (per prelevare un campione di acqua o di suolo in atmosfera occorre l'adeguata qualifica), dobbiamo necessariamente relazionarci con tali enti, a meno che non ci troviamo in situazioni di urgenza, che però sono rare. Questo è il motivo per cui, quando abbiamo dovuto operare un campionamento di uno scarico piuttosto che una matrice di suolo o di emissioni, comunque abbiamo avuto la collaborazione dell'ARPAC o delle ASL. Se non sbaglio, per l'alto Sarno era competente l'ASL Avellino 2, che comunque aveva già personale che faceva parte del gruppo tecnico di valutazione e controllo. Inizialmente, quando operava organicamente, ci interfacciavamo spesso con quel gruppo tecnico.

Mi è stato chiesto, poi, quali sono le attività di indagine degli anni passati. A tale proposito, vorrei fare una premessa. Soltanto da qualche anno la normativa – il cosiddetto decreto Ronchi – è stata integrata con l'articolo 53-bis, che è una specifica ipotesi che tratta il traffico illecito; peraltro, è un delitto e, quindi, ci permette di adoperare gli strumenti investigativi di maggiore spessore (le intercettazioni telefoniche ed ambientali). Prima era anche difficile riuscire a compiere una attività investigativa organica.

Premetto che durante una campagna gli interventi sono mirati e, quindi, viene svolto un controllo che non va ad incardinarsi in una attività più organica. Pertanto, attività investigative di un certo spessore non sono mai state compiute. Erano interventi che, là dove si riscontravano violazioni di carattere penale, facevano accendere procedimenti penali presso una procura e venivano trattati dai sostituti come procedimenti penali fini a se stessi. Ripeto, dunque, che non è stata compiuta un'attività investigativa organica, anche perché la natura e la quantità degli obiettivi sia del polo conciaro che di quello conserviero ci dettavano tempi per i controlli sicuramente rapidi. Quindi, era un'attività più quantitativa che qualitativa.

Di conseguenza, poiché non è stata svolta un'attività investigativa organica, non posso dire se vi sono infiltrazioni camorristiche e sodalizi cri-

minali: non posso affermarlo perché non è mai emerso nulla di tutto questo nelle nostre attività. Comunque (la mia è soltanto un'ipotesi), per la natura del traffico dei rifiuti prodotti, l'unico segmento del ciclo dei rifiuti che potrebbe essere attenzionato potrebbe essere quello relativo al trasporto. Ripeto, però, che si tratta di una mia opinione. Sono rifiuti che vengono prodotti *in loco* e l'unico segmento potrebbe essere – ripeto – quello relativo al trasporto e ovviamente allo smaltimento. Come ho già sottolineato, non abbiamo mai accertato nulla di tutto questo.

Spero di essere stato esaustivo. Comunque, ciò è quanto emerge dalla nostra attività.

FLAMMIA (*DS-U*). Quando i giudici fanno quelle comunicazioni, vanno poi avanti? Fanno qualcosa? Avete un riscontro?

RUSSO. Sicuramente abbiamo un riscontro anche perché l'attività non termina. Ovviamente, possiamo avere un riscontro là dove operiamo un sequestro o, eventualmente, ci viene trasmesso per l'esecuzione un decreto di sequestro successivo. Francamente, però, non conosco i giudizi, perché sarebbero tanti da seguire. Purtroppo, non ho la possibilità di farlo, giacché quotidianamente il mio reparto opera 7, 8 o 10 controlli, non soltanto lungo l'asta del fiume Sarno. Non ho, pertanto, la possibilità di verificare, ad esempio, le denunce a piede libero e tutto l'*iter* giudiziario di quel procedimento instaurato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei riprendere brevemente quanto poc'anzi ha evidenziato il collega Flammia.

Avendo ascoltato più volte il generale Jucci, abbiamo avuto l'impressione – probabilmente in modo anche comprensibile – che negli interventi venisse utilizzata una buona dose di discrezionalità.

Traduco questa affermazione. Ovviamente non è una misura piacevole quella che si impone ad una azienda, attraverso un provvedimento, per contenere o ridurre l'inquinamento. È chiaro, però, che, se l'ordinanza viene emessa il venerdì, non produce un danno concreto alla produzione, oppure se non viene emessa, ad esempio per i conservieri, nel pieno della stagione (come ad ottobre), non produce effetti diretti sulla produzione.

Quel rapporto viene gestito dal generale Jucci in un certo modo; il collega Flammia, invece, voleva comprendere se c'è la stessa discrezionalità rispetto all'intervento del reparto che lei dirige e se c'è la capacità, poi, di comprendere quanto succede dopo. Lei ha già affermato che solo laddove vi sono dei provvedimenti cautelari – reali, in questo caso – c'è la possibilità, per convalida del provvedimento di sequestro o per l'emissione di un sequestro di natura diversa, successivamente, di seguire, negli altri casi no.

La domanda che le pongo è diversa: esiste una forma di discrezionalità anche da parte del suo reparto o si procede immediatamente quando, sulla scorta degli accertamenti, viene cristallizzata una violazione?

RUSSO. Escludo assolutamente che ci sia una forma di discrezionalità. Se ci riferiamo alle concherie, comprendiamo circa 150 aziende (forse anche qualcosa in più: comunque è un calcolo effettuato per difetto); le ditte conserviere, invece, sono molte di più. Comunque, a queste aggiungerei anche, per quanto riguarda il basso Sarno, le industrie metalmeccaniche e qualche azienda farmaceutica. Dunque gli obiettivi - come evidente - sono veramente tanti.

Svolgo una premessa: il mio, come organico, è un reparto minimale, che deve far fronte a tantissime competenze. Di certo non potrei permettermi - anche se timidamente lo stiamo facendo - una campagna e un controllo a tappeto sull'esistente. Ovviamente - ripeto - escludo che ci siano forme di discrezionalità.

Cercherò ora parzialmente di rispondere anche ad una domanda che mi è stata posta circa il coordinamento con altri enti. Laddove fosse possibile realizzarlo, io ho auspicato anche di determinare un certo coordinamento, per evitare di porre in atto vessazioni, perché laddove non esiste un coordinamento, non possiamo sapere se, magari proprio il giorno prima, un opificio o una certa azienda è stata oggetto di controllo. È anche vero, però, che abbiamo differenti competenze, attribuzioni, dipendenze e compiti rispetto ad altri enti. Quindi, diventa anche difficile porre in essere un coordinamento in maniera organica, perché è pure difficoltoso riuscire a capire chi possa, alla fine, assurgere a coordinatore, proprio perché svolgiamo compiti differenti. In questo, comunque, escludo che ci sia stata - almeno da parte nostra - una forma di vessazione o un'intenzione di colpire una certa azienda piuttosto che un'altra: lo escludo categoricamente; non c'è stata assolutamente. La pianificazione veniva fatta in ufficio, con i miei collaboratori, ma nel limite del possibile si cerca di evitare di determinare vessazioni, perché comunque si controllano attività lavorative che danno occupazione: teniamo ben presente anche questo, quando effettuiamo il controllo. Quindi, mi sento di escluderlo assolutamente.

Spero dunque di aver risposto anche a quella domanda con cui mi si chiedeva di un certo coordinamento da realizzare tra i vari enti. Si cerca di farlo, nei limiti del possibile, ma purtroppo, non essendovi una figura che comunque coordini le forze sul campo, diventa un po' difficile porlo in atto, anche in considerazione del fatto che abbiamo attribuzioni e compiti differenti. Noi siamo una forza di polizia e non possiamo dipendere da altri enti. Ricordo che qualche anno fa l'ARPAC istituì una sorta di *task force*. Ricordo pure che all'indomani della trasmissione di un programma di Santoro, in cui fu mandato in onda un video dal titolo «Rio pomodoro» (lo rammento ancora), fu creata una sorta di *task force*, alla quale mi chiesero di partecipare, alle dipendenze - ovviamente funzionali - dell'ARPAC. Riferii la questione al mio comando superiore, ma mi fu fatto presente che noi abbiamo differenti compiti e attribuzioni: siamo una forza di polizia e non possiamo dipendere dall'ARPAC, anche se abbiamo continuato ad essere presenti sul territorio. Non so, poi, cosa produsse quella *task force*: non so neanche se iniziò a lavorare; ricordo, però, che noi non potemmo farne parte.

Vorrei ancora svolgere un inciso. Mi si è chiesto se abbiamo mai effettuato indagini per quanto riguarda appalti pubblici e, in particolar modo, sul funzionamento dei depuratori. No, non ce ne siamo occupati, anche perché ritengo che per attività di questo tipo siano competenti altri reparti: ad esempio, per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri, il ROS e la DIA. Ripeto: noi non ce ne siamo mai occupati. Il nostro è un lavoro più specialistico, per quanto riguarda la tutela delle norme ambientali. Concerne tutto ciò che riguarda i profili delle autorizzazioni e comunque le violazioni al decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, sugli scarichi idrici e la tutela delle acque, al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sulla gestione dei rifiuti, il cosiddetto decreto Ronchi, oppure al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, sulle emissioni in atmosfera. Noi verifichiamo tutto questo, mentre non ci occupiamo assolutamente di quanto concerne gli appalti pubblici.

PRESIDENTE. Alcuni colleghi le hanno formulato domande sull'utilizzazione delle strutture che attualmente esistono sul territorio. Volevamo sapere se a lei risulta che queste strutture, esistenti già da tempo, siano state utilmente messe in attività, siano attualmente utilizzate in modo ottimale ed anche in che modo vengano utilizzate. Cercherò di chiarire meglio la domanda. Tutto quanto è stato fatto nel settore della depurazione (perché qualche cosa è stato fatto) è stato realizzato nel tempo ed è rientrato nell'ambito della depurazione effettiva? Fino a che punto sono state usate le strutture create per la depurazione? Credo che fosse questo il senso del quesito posto.

RUSSO. Se mi lascia passare l'espressione, penso di essere più ferato per quanto riguarda il CODISO (Consorzio disinquinamento Solofra), un enorme impianto di depurazione consortile, perché, come hanno accertato i miei collaboratori (peraltro anche il generale Jucci), esisteva, per l'appunto, un essiccatore che non era mai stato messo in funzione. Dal personale fu rilevato questo e ricordo anche uno degli ultimi colloqui che ho avuto con il signor generale Jucci ed anche con il commissario.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Le risultano altre strutture accertate come inutilizzate o inutilizzabili?

RUSSO. No, non mi risultano. Successivamente, penso nel mese di luglio, quell'impianto di depurazione è stato comunque integrato con un flottatore. Però, mentre dell'essiccatore sono certo, del flottatore lo sono un po' meno. Anche perché, come dicevo, recentemente, ho avuto un incontro con il generale Jucci, in cui si parlava proprio di quell'essiccatore che non era mai stato messo in funzione.

PRESIDENTE. Solo a titolo informativo, vorrei sapere quale sia all'incirca il costo di un essiccatore.

RUSSO. Non ne ho idea, mi dispiace.

PRESIDENTE. Secondo lei, non è entrato in funzione perché non rientrava nella logica del programma di depurazione o perché si trattava di qualcosa in più, di un'opera eseguita inutilmente?

RUSSO. Ritengo che non sia entrato in funzione semplicemente perché mai utilizzato.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se quest'opera rientra in un programma di depurazione o se, invece, è stata realizzata inutilmente.

RUSSO. Non saprei rispondere; so però che non è stato mai utilizzato.

MANZIONE (Mar-DL-U). Il sindaco di Calvanico Antonio Conforti, in un'audizione svolta a Salerno, ci riferiva di una vasca in cemento armato che sarebbe dovuta diventare, credo, una vasca di decantazione o una struttura depurante vera e propria ma che, in realtà, è stata l'ennesima opera realizzata e mai utilizzata. Non sarebbe opportuno disporre una forma di ricognizione delle opere esistenti e mai utilizzate lungo l'asta del fiume Sarno e nei comuni collegati?

RUSSO. Probabilmente, sì. Come dicevo, ma questa non vuole assolutamente essere una giustificazione, comando un reparto altamente specializzato composto però da poche unità (anche se adesso stiamo ampliando l'organico). I problemi della Campania sono tanti e penso si conoscano pressoché tutti.

Per noi il fiume Sarno ha rappresentato, come ho ricordato all'inizio dell'audizione, una delle attività preminenti. Purtroppo, però, questa non è la nostra unica occupazione: quotidianamente facciamo fronte a tante richieste provenienti dall'autorità giudiziaria ma anche dai comuni cittadini. Quella che lei, senatore Manzione, proponeva è un'attività sicuramente importante; non è stata ancora attuata per motivi di tempo ma anche, credo, di competenza: non abbiamo, infatti, le competenze e le conoscenze specifiche.

DEMASI (AN). Signor Presidente, avrei voluto porre anch'io delle domande ma, visto che il tempo a nostra disposizione sta ormai terminando, sono disposto a rinunciare, oppure a porre ora le domande dando la facoltà al tenente Russo di rispondere successivamente o anche per iscritto.

LAURO (FI). Anch'io, signor Presidente, sono disposto a ricevere una risposta successiva anche per iscritto.

SODANO (*Misto-RC*). Signor Presidente, propongo di aggiornare la seduta in modo da poter ascoltare nuovamente il tenente Russo.

PRESIDENTE. Rinvio, dunque, il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.